



Conflitto di interessi per Banca Etruria Le accuse dei magistrati Si allunga la lista degli indagati

Trenta fumate nere

Spettacolo indecente

La classe politica italiana ha toccato uno dei punti più bassi della sua storia. I continui e ripetuti appelli delle più alte cariche dello Stato, non sono riusciti ad impedire la trentesima, sottolineiamo trentesima, fumata nera per l'elezione dei tre giudici costituzionali da parte del Parlamento. E meno male che è stata la presidente della Camera Boldrini a dire che l'inconcludenza logora la dignità del Parlamento, perché noi non ci saremmo permessi. Ma lo spettacolo offerto da alcune settimane a questa parte è stato indecoroso, soprattutto considerando le questioni che si trattavano negli altri parlamenti europei all'indomani della strage compiuta a Parigi. Vanamente la presidente Boldrini aveva suggerito ai gruppi di prendere atto dello stallone e di esplorare altre soluzioni per giungere ad un accordo più ampio. Infatti non dovrebbe essere cosa impossibile una convergenza tra i gruppi parlamentari su candidature indipendenti, qualificate per il ruolo a cui verrebbero chiamate. Basterebbe rimuovere le e bandiere di partito e porsi il problema di rendere un servizio alle istituzioni repubblicane. Ebbene invece questo è davvero impossibile, nemmeno si temesse che la Corte costituzionale possa mostrarsi indifferente ai contenuti di schieramento, e offrire di conseguenza una prova di imparzialità, ovvero si teme che la Corte costituzionale faccia la Corte Costituzionale. È quasi incredibile trovarsi di fronte a questo impasse quando è pure evidente che il governo e la sua maggioranza detengono numeri sufficienti per eleggere i giudici della Corte Costituzionale. Invece alla trentesima votazione sono stati ancora lì a votare scheda bianca perché prendersi su di loro una qualche responsabilità in merito è davvero impresa ardua. Evidentemente non ci si fida nemmeno dei candidati proposti dal proprio partito e questo si comprende visto l'inchiesta giudiziaria che gravava su Giovanni Petruzzella. Cosa tanto più inquietante se considera che lo stesso Pitruzzella avesse fatto sapere di essere indagato e ciononostante si voluto candidarlo comunque. *Segue a Pagina 4*

Lex presidente di Banca Etruria Lorenzo Rosi e l'ex membro del Cda Luciano Nataloni sono accusati dalla procura di Arezzo di "omessa comunicazione di conflitto d'interessi". L'indagine avviata dai magistrati toscani compie dunque il salto di qualità e punta direttamente ai vertici, individuando possibili responsabilità nel dissesto. La lista degli indagati potrebbe presto allungarsi, puntando direttamente al management e agli altri componenti del Consiglio di amministrazione. Ma i controlli dovranno anche stabilire come mai né Palazzo Koch, né la Consob misero in guardia dai rischi legati alle emissioni obbligazionarie, e questo nonostante siano state effettuate ben tre ispezioni tra dicembre 2012 e febbraio 2015. Le contestazioni del procuratore Roberto Rossi a Rosi e Nataloni si rifanno alla relazione di Bankitalia che nel febbraio scorso decise il commissariamento di Etruria. E si riferiscono al periodo che va dal 2013 al 2014, quando vicepresidente era Pier Luigi Boschi,

Si è spento Fiandaca

Si è spento l'amico Giuseppe Fiandaca, dopo una sfibrante malattia che lo aveva tenuto lontano dall'attività politica in questi ultimi mesi. Giuseppe è stato un repubblicano leale, sincero, disinteressato, sempre autonomo nelle sue scelte, inclusa quella dolorosissima di lasciare il partito all'indomani del congresso di Bari. Conoscendo bene la sua integrità morale ed intellettuale siamo stati molto felici quando rientrò nel Pri nel 2011, entrando nella direzione nazionale. Lo ricordiamo con commozione.

padre del ministro delle Riforme Maria Elena. In particolare nel dossier degli ispettori di Bankitalia veniva evidenziato come pratiche di finanziamento per 185 milioni si siano svolte in situazioni di «conflitto d'interesse» generando 18 milioni di perdite.

Mani avanti Mieli confida nel successo dei 5 stelle Un ballottaggio a favore di Grillo

Paolo Mieli ha notato giustamente sul "Corriere della sera" di martedì scorso che il partito di Marine Le Pen non è più quello di suo padre, per cui anche se il Front National conserva ancora tratti di odiosa insofferenza verso gli immigrati, si distingue per una legittima avversione nei confronti delle élite dominanti, come dei poteri finanziari e della burocrazia Europa. Questo lo rende assai più simile al Movimento Cinque Stelle che alla Lega, considerato che Salvini si allea con il vecchio Berlusconi, quando Le Pen mai si alleerebbe con Sarkozy. Se dunque fosse il movimento di Grillo e Casaleggio a raccogliere il testimone di questa staffetta europea dei partiti anti-sistema, i 5 stelle avrebbero un bel vantaggio, in quanto al secondo turno possono pescare elettoralmente nella maggioranza e nell'opposizione tradizionali. La sinistra radicale infatti, in odio al suo ex partito ed al premier, lo ha già detto di essere pronta a votare i grillini, mentre la destra, una volta sconfitta, alimenterebbe il rancore verso il partito di Renzi con cui è saltato un accordo sperato. Per cui non c'è dubbio che il suo elettorato convergerebbe in buona parte sull'altra opposizione. In pratica lo spirito repubblicano della Francia che ferma Le

Pen da noi non esisterebbe proprio e Grillo si troverebbe il paese in mano. Paolo Mieli compie a proposito un interessante escursus, secondo il quale non sarebbe poi male che i 5 stelle iniziassero con il vincere alcune piazze delle amministrative in modo da poter misurare le loro capacità autentiche di governo. Questo anche perché, per ora tra Parma e Livorno, non ci sembra di vedere tali successi da far pensare che i cittadini siano soddisfatti del voto espresso. È possibile che la vecchia Dc istituendo le Regioni negli anni '70 sapesse di consegnare all'opposizione un intero blocco di regioni del centro nord, scalfendo il suo sistema di potere. Secondo Mieli quella scelta si rivelò, quantomeno per i democristiani, una mossa oltremodo azzeccata. Misero in tensione i socialisti, educarono alla responsabilità il Pci e restarono comunque al governo altri vent'anni. E pure c'era la guerra fredda a complicare le relazioni fra Dc e Pci. Per cui tanto meglio se i 5stelle iniziassero a mettersi alla prova del governo già nella prossima primavera. Almeno quando poi dovranno fare il grande salto si troveranno una classe dirigente un po' più preparata di quella raccogliatrice che hanno schierato per ora. Meglio mettere le mani avanti.

Il Pentagono ribolle

Obama dice sì alle Forze speciali

La riunione al Pentagono con i vertici della sicurezza del presidente statunitense Obama, ha confermato tutto quello che già sapevamo. Obama ha molta difficoltà ad accettare l'idea che la lotta contro l'Is non abbia il successo necessario e nello stesso tempo non può continuare a far finta di niente, tanto da aver acconsentito all'invio di forze speciali nell'area anche se in piccola quantità. Se bisognerà fare di più, lo dovranno fare gli alleati, perché la linea del presidente americano è che un intervento a terra di ampia portata della sua nazione sia sconsigliato. Il presidente americano è stato convinto dai paesi europei che il suo predecessore abbia sbagliato ad attaccare l'Iraq e lui sta commettendo un errore ancora più grosso quello del disimpegno a terra americano che ha consentito all'Is di estendersi in Siria. Obama rimane convinto che la parte fatta dagli Stati Uniti è assicurata, per cui se i progressi mancano dovranno fare di più Francia, Germania, Regno Unito e ovviamente Italia. Per questa ragione il segretario alla Difesa Ash Carter è stato inviato in Medio Oriente, bisogna sollecitare gli alleati, mentre il segretario di Stato, John Kerry sta discutendo con i russi. Anche con Mosca Obama non sa ancora cosa fare. Invece di cercare una strategia militare che coinvolga la Turchia, lascia che turchi e russi si prendono a sberloni per preoccuparsi che Putin non attacchi i ribelli anti Assad amici dei turchi. Putin perplesso si ritrova davanti ad uno scenario afghano, con gli americani che pur di far fuori Najibullah, sostenevano anche al Qaeda ed i talebani. Come si fa a riconoscere i ribelli buoni da quelli cattivi? Mica hanno l'aureola sulla canna del fucile. È vero che comunque l'Isis, ha perso il 40% delle zone che una volta controllava in Iraq. Bisognerebbe solo capire quali zone ha conquistato, in Siria, in Libia, in Yemen, se si è introdotta in Cisgiordania ed a Gaza. Anche se gli aerei della coalizione hanno aumentato gli attacchi nel mese di novembre rispetto a quelli precedenti e le truppe curde sul campo stanno cacciando i militanti del califfo dalle zone controllate con successo, non sappiamo nemmeno dove sia il comando operativo dello Stato islamico, ammesso che esista un comando unificato, questo è ancora a Mosul, o si è trasferito a Sirte? Si continuerà a martellare alla cieca sapendo oltretutto che i militanti dello stato islamico si nascondono dietro alla popolazione civile. *Segue a Pagina 4*

Un massacro annunciato

I 2.459 i titolari di bond subordinati delle quattro banche in crisi per 431 milioni complessivi). I clienti degli istituti sono 10.559, pari all'1% del totale e a 329 milioni. 1.010 di questi per 27 milioni sono i casi più gravi avendo investito più del 50% in bond. La vicenda delle obbligazioni subordinate, un prodotto finanziario, finito nei conti di risparmiatori poco avveduti o, peggio, tenuti all'oscuro da impiegati di banca e promotori finanziari, uno scandalo duro da digerire. Cosa hanno fatto le autorità che dovevano vigilare sul settore? La Consob», l'istituto posto a presidio della trasparenza dei mercati finanziari e della tutela degli investitori ha fatto il suo dovere? Lanciare l'allarme sulle famigerate obbligazioni subordinate per non farle sottoscrivere se non a investitori specializzati, non è servito a molto. Di obbligazioni subordinate, ovvero quelle la cui riscossione è subordinata al pagamento precedente di altri debiti da parte dell'istituto di credito, ce ne sono in giro ben 61 miliardi e di cui almeno 35 sono nelle mani di singoli risparmiatori. Un massacro annunciato.

La paura è lecita

Ci si aspetta che le autorità di vigilanza e gli organismi tecnici vengano chiamati ad affrontare situazioni delicate come queste, in maniera coordinata. Invece, in occasione del recepimento da parte del governo della nuove procedure europee di salvataggio delle banche, la Brrd (Bank Recovery and Resolution Directive ndr), il potere di Consob di fare domande sui vari salvataggi, è stato soppresso. Per cui se non si possono fare domande e quindi nemmeno ricevere risposte pubbliche, non ci sono informazioni sufficienti per offrire trasparenza ai mercati. Di conseguenza quando accadono fatti come quelli relativi alle 4 banche fallite, finisce che con buona pace del ministro Padoan che assicura il contrario, l'intero sistema bancario viene messo in questione. Anche perché quando una sola banca viene commissariata si entra in un totale black out informativo. Prevale la paura. Anche se si tratta solo dell'1% del sistema bancario, viene naturale credere che tutti gli istituti siano a rischio. Pensare che sulle 4 banche commissariate, non c'erano segnali di allarme. Nei prospetti informativi delle obbligazioni subordinate c'è scritto sulla prima pagina e in grassetto che si possono subire perdite in conto capitale, ma magari lo stesso, non è detto che tutti coloro che le comprino lo capiscano. Chi le vende sicuramente sì. Anche perché la stessa Banca d'Italia ha chiesto di vietare la vendita delle obbligazioni subordinate ai singoli risparmiatori e pure vengono vendute comunque e probabilmente senza nemmeno dire chiaro che cosa si sta vendendo. E tra l'altro ci sono anche altri prodotti più rischiosi che vengono messi sul mercato. Per cui nonostante tutte le preoccupazioni e gli avvisi, la paura è lecita.

Carta straccia

Sarà la Procura di Arezzo a verificare l'operato degli amministratori di Banca Etruria nella gestione delle obbligazioni subordinate. Da qualche settimana la magistratura ha delegato la Guardia di Finanza a svolgere accertamenti per individuare le responsabilità del buco da oltre tre miliardi di euro che ha portato l'istituto di credito al collasso. Tra il 2013 e il 2014 con i conti già in rosso - sono stati spesi 15 milioni di euro per i consulenti esterni e 14 milioni per i compensi di consiglieri e sindaci, oltre a una serie di operazioni sulle quali bisogna fare chiarezza. Nel consiglio di amministrazione di Etruria faceva parte sin dal 2011 Pierluigi Boschi, padre del ministro per le Riforme Maria Elena, diventato poi vicepresidente quasi contemporaneamente all'arrivo della figlia al governo. Tanto che le opposizioni si sono scatenate, accusando Tiziano Renzi, padre del presidente del Consiglio, di essere socio di Lorenzo Rosi, presidente di Banca Etruria fino all'intervento di Bankitalia. L'approvazione del decreto del governo che salvava le quattro banche in causa - oltre ad Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara le obbligazioni e gli investimenti azionari sono diventati carta straccia. La decisione di commissariare Banca Etruria venne presa per evitare perdite ulteriori. La gestione appare tanto disastrosa che Banca d'Italia infligge multe da 2 milioni e mezzo di euro ai componenti del Cda - Boschi risponde per 144mila euro - evidenziando carenza di organizzazione e controlli interni, carenza di gestione e controllo del credito, violazioni in materia di trasparenza, omesse e inesatte segnalazioni. Un risparmiatore si suicida. Il ministro Boschi solidarizza con il padre svantaggiato di aver un figlio al governo e un altro impiegato in banca.



Polemiche velenose

Pier Luigi Boschi, 65 anni, dalla sua tenuta de "Il Palagio", confidava al telefono di aver provato fino all'ultimo a radrizzare la barca e da fare del proprio meglio per riuscirci. Avevano anche pensato a un'aggregazione in extremis con una popolare dell'Emilia-Romagna, ma la barca era già sott'acqua, troppi gli errori commessi prima di che si potesse intervenire. Eppure tutta questa preoccupazione disperata non sembrava essere

condivisa dall'ultimo presidente di Banca Etruria, Lorenzo Rosi, che dopo il commissariamento dell'istituto sarebbe diventato con la sua Nikila Invest socio della Party srl di Tiziano Renzi, il papà del presidente del Consiglio, che costruisce outlet in varie città. L'amministratrice di questa società sarebbe la mamma del premier, la signora Laura Bovoli. Possibile che i genitori del capo del governo abbiano volontariamente omesso di citare le loro reali cariche societarie nella dichiarazione che devono alla presidenza del Consiglio. Sul sito di Palazzo Chigi non ve n'è traccia. È una polemica velenosa che si dirige dritta contro il premier, sfiorando appena il ministro Boschi. Boschi senior, l'ex democristiano che tentò di diventare sindaco due volte a Laterina senza riuscirci, è molto stimato nel suo paese. L'ex presidente della cantina sociale del Valdarno e della Confcooperative di Arezzo è amico dei contadini ed è contadino pure lui, uno abituato a salire sugli alberi per potarli, che si fece due mesi d'ospedale per essere caduto da una scala. Una caduta dolce rispetto a quella di oggi. A Laterina non c'è nemmeno una sede della Banca Etruria. L'unica filiale della zona è del Montepaschi. Per questo la maggior parte dei suoi concittadini gli vuole bene, in questo modo si è salvata.



Un favore da restituire

Il Movimento 5 Stelle depositerà una mozione di sfiducia contro il ministro Maria Elena Boschi per il conflitto di interessi sulle vicende di compravendita delle azioni di Banca Etruria. Perché insomma se la Boschi fosse stata un ministro del governo Berlusconi che cosa avrebbero scritto i giornali di sinistra? Cosa avrebbero detto Nanni Moretti e Roberto Benigni? Due pesi e due misure che sono inaccettabili. I 5 stelle parteciperanno alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, anche se convinto che il modo migliore di cui dispone il Parlamento per insabbiare la verità, è proprio quello di fare una commissione di inchiesta. Purtroppo sul Parlamento si scaricano tanti interessi lobbistici. Il conflitto di interesse è tra partiti e finanziatori e tra questi le banche hanno pure un loro ruolo. Vi ricordate Fassino quando si mise a dire a Consorte tutto contento che avevano una banca? Come dire una passione per lo scandalo finanziario, senza nemmeno che si fosse arrivati al caso della Montepaschi di Siena. I partiti e gli esponenti politici vengono finanziati dalle banche e dagli istituti di credito, poi quando entrano in Parlamento non è che si sentono obbligati a restituire i favori? Perché questo per i grillini sarebbe proprio il decreto salva-banche.

Impossibile resistere

Ci mancava solo Massimo Villone, professore emerito di diritto costituzionale alla Federico II di Napoli una lunga carriera di parlamentare alle spalle. Proveniente dall'esperienza del Partito comunista, senatore per quattro legislature, fino al 2008, con il Pds prima e i Ds poi, ricoprendo nel corso del suo secondo mandato anche la presidenza della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Villone rifiutò di aderire al Partito democratico e adesso è pronto a sollevare un problema di correttezza politica. In altri Paesi ci si sarebbe dimessi per molto meno. In Italia, invece, non c'è lo stesso senso del rispetto verso regole di comportamento che, prima che giuridiche, investono la sfera della correttezza politica. Pur non avendo ragione di dubitare della astensione della Boschi dal Consiglio dei ministri che ha adottato il provvedimento, ciò non esclude che ci siano delle regole di comportamento che sono tanto più rigorose quando investono la sfera dell'etica pubblica. Invece il governo da un lato rivendica l'adozione di criteri ultra rigorosi quando, a parole, invoca la rottamazione, dall'altro non si dimostra diverso dagli altri esecutivi che lo hanno preceduto per quanto riguarda le prassi concrete di comportamento. Per cui rispetto alle vicende giudiziarie di alcuni componenti del governo e parlamentari si sono dimostrati più o meno garantisti a seconda della tipologia della situazione processuale. Guardate invece cosa è successo un Germania, dove un ministro si è dimesso per aver copiato la tesi di dottorato, o in Inghilterra dove il parlamentare britannico ha fatto altrettanto perché il coniuge aveva comprato una videocassetta con soldi pubblici. Sarà pure che gli attacchi al ministro servono solo, lo scrive il Foglio, a lanciare la volata a Grillo, ma come si vede è impossibile resistere.

Le convinzioni di Obama Dalla parte progressista della storia Perché mai affannarsi? I giusti vincono sempre

Per Peter Beinart del magazine "The New Republic", Obama è convinto che forze potenti, e strutturali condurranno le democrazie liberali a trionfare sui loro avversari senza particolare fatiche. L'importante è mostrarsi all'altezza del loro compito, evitando stupidaggini come quelle proposte da Donald Trump, perseguire i musulmani in patria, oppure alla George W. Bush, ovvero invadere terre musulmane all'estero. È un illuminismo prima maniera, quello di Obama, convinto che la dea ragione possa trionfare solo mostrando se stessa, evitando gli orrori ed i dolori della ghigliottina. Anche se la tesi è stata presa come una sciocchezza, Hillary Clinton, che infatti ha lasciato la Casa Bianca, ha commentato freddamente che quello del presidente non è un principio organizzativo, non che non si possa considerare un pensiero profondamente radicato nella mentalità progressista. La storia non può che andare nella direzione giusta, inutile preoccuparsi ed infatti sempre la Clinton si era tanto preoccupata da ritenere che ad esempio il fenomeno Is fosse sfuggito di mano alla Casa Bianca presa com'era dai suoi propositi positivisti. Da John Dewey a John Rawls fino a Martin Luther King a cui pure hanno sparato, sono sempre stati sulla stessa lunghezza d'onda. Qualunque cosa accada le nostre idee vinceranno, perché rappresentano il progresso. Guardate la marcia di Selma. È quell'episodio a conferma delle granitiche certezze di Obama. Non che la politica debba fornire un qualche aiutino. Prendiamo anche solo il discorso di Obama all'indomani della strage di San Bernardino. C'è una metastasi. C'è un male più grande, le proporzioni e le profondità storiche, ma in fondo si tratta solo di un episodio. Come episodi sono gli assalti di Chattanooga e Garland, la strage di Boston, il massacro di Fort Hood, l'attentato delle "mutande" su un volo per Detroit. Tutti questi



attentatori che cospirano contro l'America sono cani a briglia sciolta "finiti nel sentiero oscuro della radicalizzazione". Questo mentre la nazione ha imparato a prevenire attacchi complessi come quello dell'11/settembre. Per cui, a conti fatti, i terroristi sono costretti a commettere atti simili alle stragi comuni nella nostra società. Ancora un po' e si ridurranno ai tamponamenti in autostrada. Siano pur sempre all'interno dei disturbi mentali non certo di un progetto capace di rovesciare i valori della società. Anche se San Bernardino fosse stato preparato con la massima cura da due islamisti radicali, la casualità degli obiettivi lo rende comune ad un crimine generico commesso da un disadattato ubriaccone. Non avranno colpito nulla di simbolico, ma la casualità è un'aggravante. Basta essere infedeli per essere uccisi, senza bisogno di girarci troppo intorno. Obama non gli fa caso. È convinto che la minaccia che rappresenta lo Stato islamico non sia in grado di mettere in discussione il modello di vita occidentale e tanto meno di scardinare i fondamenti illuministi e liberali che lo tengono in piedi. Lo dimostra il discorso concepito per rassicurare il paese dopo una strage commessa da "soldati del Califfato" cresciuti o ospitati dall'America. Nessuna assicurazione strategica, nessun cambio di rotta, nessuna riforma antiterrorismo, nessuna legge speciale, nessun ripensamento sul disimpegno. Il messaggio del primo tempo della domenica sera dallo studio ovale è servito solo a far sapere che la sua fede è incrollabile nella vittoria finale attraverso i mezzi usati adesso. I bombardamenti aerei, le forze speciali, la collaborazione con le forze locali che stanno combattendo per riprendere controllo del loro paese, bastano e avanzano. E non c'è niente da discutere perché il presidente è posto sul lato giusto della storia. E come nei film western della sua infanzia, i giusti vincono sempre. Perché affannarsi?

Sepolto tra gli scaffali



A contrario degli ebrei i pensatori cristiani si sono mostrati molto più comprensivi nei confronti della filosofia di Spinoza. In fondo l'olandese ha risolto tanti problemi sull'esistenza di Dio che la scolastica non riusciva nemmeno ad immaginare. Un dio che non poteva non esistere, era pur sempre il miglior punto di partenza che la filosofia si potesse trovare di fronte. Lo sostenne Frederick Schelling nel suo corso a Monaco nel 1830, che noi troviamo nelle "Lezioni monacensi sulla filosofia moderna". Laterza 1996. E' vero che il dio di Spinoza era come morto, in quanto viveva solo attraverso i suoi modi ed i suoi attributi e questo irritava la sensibilità dei rabbini, ma era anche necessario, ovvero non era possibile immaginare l'esistenza di un mondo senza l'esistenza di dio, questa l'eredità di Spinoza. Il problema per la filosofia moderna sarebbe stato di rendere questo dio libero, non obbligato ad essere necessariamente, ma capace di scegliere se essere o non essere. Schelling diventava il principale pensatore della libertà dell'800, per quanto la concepisse principalmente come questione metafisica per antonomasia. Hegel invece avrebbe interamente applicato Spinoza fino alle estreme conseguenze dell'ateismo. Dio si risolve interamente nel concetto. Manco a dirlo tutta l'università italiana, salvo rare eccezioni, è stata hegeliana, considerando Schelling, il filosofo della libertà, una specie di idiota.

Sembra Danton

Marine Le Pen si è bevuta un cognac, acceso una sigaretta, buttata sulla poltrona davanti alla televisione. Il 58% degli elettori francesi accorsi alle urne contro il 50% del primo turno, l'hanno fatta schiantare con tutti i suoi sogni di gloria. Non che le cosa le abbia fatto grande impressione. I partiti mondialisti che si oppongono ai patrioti. Ovvero, i socialisti e i repubblicani di Nicolas Sarkozy, saranno sconfitti. È il momento dell'audaci. Tutto il Paese vedrà sorgere dei comitati 'blu marine' per riunire i i francesi, quale origine abbiano, che intendano partecipare con lei all'opera di consolidamento dell'amata Patria. Una volta tutti insieme, nessuno potrà fermarli. Sembra Danton, anche fisicamente. La stessa sconfitta elettorale le tornerà utile. I partiti di opposizione al sistema mostrano sempre un tallone d'Achille quando devono passare dalla protesta alla proposta. Ma non avere responsabilità di governo, non essere messi alla prova nel concreto in nessuna amministrazione regionale, permetterà al suo partito di spingere sull'acceleratore dell'intransigenza. In tempi difficili paga sempre un alto rendimento elettorale. Anche perché, sia chiaro Marine mica vuole diventare il governatore della Piccardia. Vuole vincere le elezioni presidenziali che si terranno tra un anno e quattro mesi. Tanto dovrebbe durare anche la sua riserva di scotch.



I semi del drago sono stati piantati

D'altronde il premier socialista Manuel Valls, se la fa sotto. Il pericolo dell'estrema destra non è stato del tutto allontanato. Nessun sollievo, nessun trionfalismo. Nessun bollettino di vittoria. Come poter dimenticare i risultati del primo turno elettorale. Sul governo pesa un tonfo eclatante che impone di prestare più ascolto ai francesi. E forse che Sarkozy, può pavoneggiarsi? La performance del Front National è stata un avviso forte e chiaro a tutti i politici, senza scherzi. Servono risposte forti su Europa, disoccupazione, sicurezza e identità nazionale. Altrimenti si fa il botto. Quando mancano 16 mesi alle elezioni presidenziali, la disoccupazione è endemica e tocca oltre il 10% della popolazione attiva, 3,59 milioni di francesi. Il principale ostacolo alla riconferma di Francois Hollande per un secondo mandato. Poi c'è la Corsica, dove i nazionalisti hanno ottenuto il 35% dei suffragi e sbaragliato gli avversari, conquistando 24 rappresentanti nel Consiglio regionale, maggioranza assoluta mancata per soli due seggi. Una nuova tappa nella storia politica dell'isola, l'epicentro di un prossimo maremoto. A Bastia Simeoni è stato raggiunto da una folla esultante e festosa nell'antico edificio del comune, nella piazza del mercato, dove centinaia di voci hanno intonato canti patriottici e sventolato la bandiera indipendentista raffigurante la testa di moro. Manifestazioni di gioia anche davanti alla sede dell'assemblea di Corsica, ad Ajaccio, dove i dimostranti non si sono lasciati intimidire dal cordone della polizia in tenuta anti-sommossa, che ha ricordato i terribili ma ormai lontani "anni di piombo" dell'isola. Altra sgradevole novità di questa tornata elettorale è il ritorno della destra estrema tra i banchi dell'emiclo: il fronte nazionale di Marine Le Pen ha ottenuto 4 seggi: non accadeva da 17 anni. Il seme del drago è stato piantato, se non lo si estirpa, finirà per travolgerti.

LA VOCE on-line
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Via Euclide Turba n.38 - 00195 Roma

Direzione e Redazione:

Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti

Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00

C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613

Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta

Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Trenta fumate nere

Spettacolo indecente

Segue da Pagina 1 La scelta dei membri della Consulta era l'occasione per dare una prova della capacità del Parlamento di rispettare

l'autonomia delle istituzioni di garanzia, evitando di consumare anche su queste uno scontro partigiano. Se ne è cavata la conferma che il sistema non ha più equilibri e contrappesi validi a cui attenersi partendo proprio dalla materia costituzionale. Se pensate che dopo questo spettacolo domani si possa prendere sul serio una qualche sentenza della Corte, sbagliate. Sempre che ci sia ancora, prima o poi, una Corte in grado di emettere sentenze.

Il Pentagono ribolle

Obama dice sì alle Forze speciali

Segue da Pagina 1 Obama vacilla, anche davanti ad una opinione pubblica che preme, ma resta saldo nella sua decisione di non inviare grandi forze di terra. Al più dovremo mandarle noi, fino a quando non subentrerà un presidente sufficientemente determinato a capire che per distruggere l'Is al più presto, serve un'altra strategia che richieda le truppe al suolo.

Cercasi una nuova forma partito

Culiersi e Rinaldi a Firenze

20 DICEMBRE, ORE 12-17 FIRENZE, sezione del Movimento Federalista Europeo, via Santo Spirito 41 III Tappa del tour dei repubblicani dedicato alla riflessione sulle nuove "forma partito". Partecipano rappresentanti di associazioni e comitati cittadini e presentazione del volume "Anatomia di una strada". Coordinano Roberta Culiersi e Niccolò Rinaldi.

Offuscate le caratteristiche democratiche

Perché c'è bisogno dei repubblicani

Di *Oliviero Widmer Valbonesi*

L'Italia è ancora repubblicana o la sistematica violazione della Costituzione la rende uno stato non definibile dal punto di vista delle democrazie occidentali. Un regime di democrazia sospesa, dove la sovranità popolare non esprime un governo eletto dal Parlamento se non attraverso forzature e trasmigrazioni da uno schieramento all'altro che tradisce chiaramente l'indirizzo del corpo elettorale. Un Parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale che decide di cambiare almeno due fondamentali della Costituzione repubblicana. Il bicameralismo e la legge elettorale con cospicuo premio di maggioranza al primo partito annullando la caratteristica pluralista e proporzionalista della costituzione. Il combinato di queste due "riforme" di fatto assegnano al partito più forte il potere di governare in modo assoluto annullando il ruolo di controllo del Parlamento e di legiferazione. Potere legislativo e potere esecutivo coincidono con maggioranza assoluta per cui, la dialettica parlamentare, che trova fondamento nel ruolo pluralistico dei partiti viene di fatto annullato e i partiti diventano meri comitati elettorali con l'obiettivo dichiarato di conquistare il potere e non di concorrere a determinare il governo dell'interesse generale come prevede la carta costituzionale.

Con queste caratteristiche il nostro paese assomiglia di più al paese governato da Mussolini con la proposta della famigerata legge Acerbo la cui denuncia costò la vita a Matteotti. Da tempo col ricorso al voto di fiducia che il governo pone, ormai, su ogni tema grazie alla certezza data da parlamentari vendutosi allo schieramento avversario non certo per l'interesse generale ma per promesse di rielezione.

Di fronte all'incapacità di riformare veramente lo stato attraverso la fusione dei comuni fino a 25/30000 abitanti, l'effettiva abolizione delle province, la creazione di 22/23 Città Metropolitane, e 5/6 macroregioni con il solo compito di programmazione e di eliminare quella pleora di enti, di comunità montane di unioni dei comuni costruiti solo per sistemare il personale politico e vero ostacolo all'ammodernamento del sistema paese e alla qualificazione della spesa pubblica.

Ecco perché servono i repubblicani per mantenere le caratteristiche europee, democratiche e moderne oggi offuscate da una leadership di ciarlatani al servizio dei potentati economici e delle grandi lobbies. I repubblicani servono per mantenere viva la tradizione della democrazia associazionistica e partecipata, oggi, minacciata da un decisionismo autoritario che ci porta verso una società sempre più esposta a delle contrapposizioni sociali e conflittualità internazionali. I repubblicani servono per dare dignità internazionale all'Italia che ha perso con un atteggiamento pavido e pietista diventando il ventre molle dell'Europa e con una politica estera che ondeggia tra Putin e l'occidente che ci esporrà ad un pericoloso isolamento o ad entrare in gioco quando ormai le cose sono a posto e i nuovi equilibri determinati senza di noi. I repubblicani servono all'Italia ma devono essere credibili a cominciare dalla loro vita interna dove occorre recuperare coerenza con la tradizione democratica e produrre un effettivo rinnovamento, devono superare le divisioni interne e dare spazio ai giovani e quelli che serbano rancori devono essere generosi mettendosi da parte e dando un contributo disinteressato. Ci sono troppi repubblicani risentiti che gettano fiele contro il PRI nell'impossibilità di sfogarsi nei partiti dove sono finiti ed oggi emarginati. Occorre ritrovare lo spirito dei nostri padri che nel risorgimento e nel secolo scorso discutevano animatamente ma erano tenuti insieme dall'idea comune e dal bene supremo dell'interesse comune verso il paese. L'amicizia non la si dichiara, la si pratica e non la si confonde con la fedeltà, ma la si valorizza con la dialettica e la sintesi inclusiva anche dei contributi delle minoranze.

Partito Repubblicano Italiano
Tesseramento 2015

**I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica**

Convocazione
Consiglio Nazionale

Cari Amici, vi è noto che fra le decisioni del Consiglio Nazionale di sabato 21 novembre u.s. vi è stata quella del rinvio dell'approvazione del Bilancio del Partito - esercizio 2014 - ad altra riunione del Consiglio medesimo da tenersi comunque entro il corrente anno. È altrettanto noto che il Consiglio Nazionale ha rinviato ad altra riunione la discussione, nonché le decisioni in merito all'atteggiamento da tenere, sulle dimissioni annunciate dal Coordinatore Nazionale. Si comunica quindi che il Consiglio Nazionale del Partito è convocato per il giorno 19 dicembre 2015, alle ore 10.30, presso la Sede Nazionale in Via Euclide Turba n.38 a Roma, con il seguente ordine del giorno: 1. Bilancio del PRI anno 2014, esame ed approvazione; 2. Varie ed eventuali.